

IL RESPIRO DELL'ANIMA

Spesso mi sono sentita dire, parlando di fede: “sai io non so pregare, quando prego mi distraigo” oppure “non so come fare, chiedo male, secondo te le mie preghiere valgono lo stesso?”

È vero spesso non sappiamo pregare, siamo discontinui, superficiali, distratti, però io dico sempre, come ho letto da qualche parte, che Dio è come una mamma. Se un piccolo offre dei fiori alla sua mamma e quando glieli porge, dopo averli raccolti alla meno peggio, si sono ridotti ad un ammasso di fiori ed erbacce, quando mai la mamma li rifiuta gettandoli via? Al contrario se li stringe al petto e intenerita al massimo dal figlioletto, lo accarezza felice, pensando a quanto sia stato bello e dolce il gesto di quel suo figlio così amato.

Ecco, Dio si comporta allo stesso modo, così come Maria nostra Madre, egli sa che dobbiamo imparare, dobbiamo crescere, e in un cammino di fede autentico, la crescita è indispensabile, ma le nostre preghiere, quantunque, siano imperfette, se vengono dal cuore, sono accolte.

Quando ho iniziato il mio cammino, le mie preghiere erano, esattamente, come quei fiorellini sgualciti. Non facevo altro che portare al Signore i miei pensieri, i miei desideri in un infinito elenco di richieste, spesso imprecise, ma sempre confidenti e fatte col cuore.

Dedicavo alla preghiera dei momenti della giornata precisi, al mattino e alla sera, quel quarto d'ora più o meno, e mi sentivo a posto.

Proseguendo nel percorso, però, mi sono accorta che non mi bastava, avevo l'impressione che fosse troppo circostanziato, troppo riduttivo il mio rapporto con Dio se affidato a quei pochi momenti di raccoglimento.

Ho cominciato a sentire dentro di me una esigenza nuova, un bisogno di comunione più intima con Lui, volevo sperimentare un senso di continuità nel mio rapporto con la fonte di ogni bene.

Non sapevo quale fosse la strada, perché continuavo a fare le mie preghiere mattina e sera, senza trovare una soluzione. Poi lo Spirito Santo è venuto in mio aiuto.

Sono capitata, non a caso, in un sito (quello sulla piccolezza evangelica di cui ho inserito il link in siti interessanti) che mi ha dato la luce. Non dovevo far altro che invocare lo Spirito Santo, per capire che solo facendomi piccola come un bambino nel mio rapporto con Dio, sarei diventata grande.

La mia preghiera è sempre stata rivolta a Dio, a Gesù, a Maria, ma mai allo Spirito Santo. Invece è proprio Lui la chiave di svolta, è Lui che ti guida, ti incoraggia, ti mantiene nella direzione giusta, ed è Lui che ti rivela la volontà di Dio, ti ispira al bene e ti conduce a realizzare il progetto che il Signore ha su di te.

Così ho cominciato a pregare lo Spirito, sempre, in ogni situazione, e ho iniziato, a poco a poco, a comprendere che era Lui ad allargare il mio cuore e la mia mente, era Lui a farmi vedere dove io non vedevo, e piano, piano, la mia preghiera si è dilatata, è arrivata a dimorare sempre più dentro di me. È diventato il respiro dell'anima di cui avevo bisogno.

La mia crescita nella preghiera è andata di pari passo con il progredire nel mio percorso di fede, più la mia fiducia in Dio cresceva, più la mia preghiera diventava matura.

All'inizio era una semplice esposizione a Dio, di tutto ciò che io desideravo e volevo che Lui esaudisse, direi molto egoistica, poi quando, grazie allo Spirito Santo, ho cominciato a capire il significato della frase del Vangelo: “cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in più”, e ho capito che cercare il Regno altro non è che cercare la volontà di Dio in ogni cosa, allora la mia preghiera è diventata ascolto. Ascolto di ciò che il Signore vuole da me, perché quello che voglio io Lui già lo sa, ascolto e accoglienza delle ispirazioni dello Spirito per essere utile ai progetti d'amore che lassù hanno per noi. Diciamo spesso nelle nostre preghiere, anche a messa, “ascoltaci o Signore” come se Lui potesse distrarsi o fare il sordo, no quello che conta è che noi ascoltiamo Lui, innanzi tutto facendo silenzio interiore, e imparando ad ascoltare i suoi inviti, ma questo è possibile solo se cominciamo a farci aiutare dallo Spirito Santo che viene a pregare in noi e per noi, allora con questo atteggiamento la preghiera diventa vera e feconda. Tutto questo è diventato irrinunciabile per me, così come lodare e ringraziare Dio in ogni momento.

Insomma, immaginate di fare dei respiri corti, quei respiri che non arrivano a riempire i polmoni e quindi a non essere soddisfacenti, lasciando un senso di fame d'aria, così di solito è la preghiera all'inizio di un cammino di fede, e poi immaginate, al contrario, un respiro profondo che appaga totalmente, rilassa il corpo e dona soddisfazione piena.

Ecco, la preghiera, credo che debba diventare, esattamente questo. Un profondo respiro dell'anima.

La nostra vita, per essere feconda, ha bisogno del legame con Dio che si stabilisce attraverso la preghiera, ne abbiamo bisogno tutti, anche gli atei, ma a differenza di un credente, l'ateo ancora non lo sa.

Quando la nostra preghiera trova la sua vera dimensione, quando come un respiro profondo, trova spazio nel profondo del nostro cuore, essa sgorga da quella profondità con uno slancio inarrestabile verso l'infinito, verso Dio. Così essa diventa unione, cooperazione, scambio, in un dinamismo terra-cielo sempre attivo, e la vita, quando è invasa dall'azione dello Spirito di Dio acquista tutto un altro sapore. Se continuerete, o comincerete, a fidarvi di Dio e del suo Spirito, la vostra vita diventerà davvero "una meravigliosa avventura" come dice Ghigo :

“ La realtà di chi si lascia guidare da Dio si svolge nella sola modalità che le è propria: nella fecondità dell'Amore, che fa la spola dal Cielo alla terra e dalla terra al Cielo, rendendo la vita una meravigliosa avventura.

Tutto ciò che si vive nell'amore, anche il dolore, diventa fecondo, producendo frutti preziosi. Per questo è necessario stabilire, ulteriormente, la piena importanza, per la vita di ciascuno, dell'amicizia speciale con Gesù, la sola degna di essere ridonata e in grado di rendere la vita piena di senso”.(messaggio del 25 agosto 2011)

Oggi dedico sempre dei momenti precisi della giornata alla preghiera e alla riflessione, ma e' il mio cuore che è sempre rivolto a Dio, è la comunione della mia anima con Lui che è cambiata, quando è così, la mia vita stessa diventa preghiera perché faccio tutto insieme a Dio, affidandogli ogni cosa, sapendo che sarà Lui a farmi essere ciò che devo essere, solo così godrò di tutti i vantaggi che, questa amicizia speciale con il mio Gesù, comporta.